



Azione Cattolica Italiana
ACR – DIOCESI DI TREVISO

TIBERIADE 2024

PROPOSTA PARROCCHIALE

La tua fede
ti ha salvata

Mc 5,21-43



INDICE

1 – INTRODUZIONE	pag. 2
2 – ENTRO NEL CONTESTO	pag. 3
3 – ASCOLTO DELLA PAROLA	pag. 3
4 – MEDITAZIONE PERSONALE 6-10 ANNI	pag. 5
5 – MEDITAZIONE PERSONALE 11-14 ANNI	pag. 8
6 – ALLEGATI	pag. 11

**Per INFORMAZIONI e CHIARIMENTI
potete contattare la COMMISSIONE TIBERIADE:**

Cristina Antigo	cristina.antigo@gmail.com	340 9742827
Mariaelena Battello	mariaelenabattello@gmail.com	346 5889048
Riccardo Bolzonella	ricky1197b@gmail.com	347 9971235
Alessandro Busato	ale501.bu@gmail.com	389 5733695
Luca Cuzziol	lucacuzz95@gmail.com	340 3506235
Cristina Giroto	cristina@girotto.eu	335 260320
Anna Santolin	anna.santolin99@gmail.com	342 1036534

Trovate il Sussidio e altro materiale nel sito: www.actreviso.it

N.B.: Questo sussidio è stato redatto utilizzando il sussidio nazionale Shemà-Betania, che si trova sul sito dell'AC nazionale. Ci saranno 2 attività, una per l'arco 6-10 una per l'arco 11-14.

Ricordiamo che per la fascia 12-14 anni è consigliata la partecipazione all'esperienza diocesana, un momento di meditazione su misura di ragazzo, che risponde ai bisogni sociali e spirituali dei preadolescenti.



La tua fede ti ha salvata

Lectio divina per bambini e ragazzi da 6 a 14 anni
sull'icona biblica dell'anno Mc 5, 21-43

INTRODUZIONE

L'esperienza della lectio divina accompagna i bambini e ragazzi nell'approfondimento dell'icona biblica che guida l'Associazione durante l'anno. Nell'episodio raccontato dall'evangelista Marco, Gesù si ritrova in cammino per le strade della Galilea. Il suo cammino è orientato all'annuncio evangelico, all'incontro vivo con tutte quelle persone che accorrono a Lui per consegnare fragilità e desideri di vita piena: una donna malata e un padre che sta per perdere la propria figlioletta sono gli interlocutori a cui Gesù offre la propria misericordia perché possano tornare a sperare. In questo profondo dialogo la fede autentica di chi va alla ricerca di Gesù si trasforma in guarigione e salvezza. I bambini e i ragazzi riscoprono che il Signore passa per le strade della loro vita e parla al loro cuore. Nei luoghi della quotidianità, guidati dalla Parola, compiono dunque l'esercizio di allungare lo sguardo per rintracciare il Suo volto. La fede autentica cerca un incontro speciale e personale con Gesù perché la propria esistenza ritorni sempre a sperimentare la forza della Vita.

I BAMBINI E I RAGAZZI INCONTRANO LA PAROLA DI DIO

«Il grande dono che la Chiesa riceve e offre è l'incontro vivo con Dio in Gesù Cristo. Egli parla nelle Scritture, è realmente presente nell'Eucaristia e opera attraverso lo Spirito, nella storia degli uomini¹».

Conoscere Cristo presuppone la conoscenza di ciò che la Scrittura dice di lui. È a partire dalla Parola e con la Parola che la nostra vita assume una fisionomia secondo il cuore di Dio. È proprio nella familiarità con la Parola che anche i ragazzi possono accogliere un'immagine di Dio sempre più vicina a quella che lui stesso ci ha rivelato nella vita e nella predicazione del suo Figlio. Ma cosa significa questo concretamente? È davvero possibile aiutare i ragazzi a sentirsi a loro agio in un terreno – la Scrittura – che già a molti cristiani appare nel linguaggio e nei contenuti oscuro, complesso, riservato unicamente a chi possiede gli strumenti per la decodifica?

¹ CEI, *Incontriamo Gesù. Orientamenti per l'annuncio e la catechesi in Italia*, Roma 2014, 11.

ENTRO NEL CONTESTO

da vivere tutti assieme

Consigliamo di organizzare questo gioco all'esterno, per vivere ancora di più gli ambienti della parrocchia (chiesa, campetto, canonica, oratorio...), se non vi è possibile o in caso di pioggia è possibile proporlo anche all'interno.

Per introdurre il Vangelo dell'anno, è stato pensato un gioco nel quale si ripropone il momento in cui la donna tocca le vesti di Gesù per richiamare la sua attenzione.

Il gruppo si dispone in cerchio, mentre uno dei bambini/ragazzi verrà bendato e dovrà riconoscere i compagni solo attraverso il tocco.

Si possono fare più turni in base al numero di partecipanti e si concluderà questo momento introduttivo con l'ascolto del Vangelo.

ASCOLTO DELLA PAROLA

da vivere tutti assieme

Prima della lettura del brano del Vangelo **invochiamo lo Spirito Santo** perché apra i cuori all'ascolto. Proponiamo di farlo in due modalità, a seconda delle esigenze o preferenze del gruppo: con una preghiera oppure attraverso un canto.

1. HO BISOGNO!

Spirito Santo, vieni!

*Ho bisogno di uno che mi metta in piedi e mi lanci come lanciava agli Apostoli:
ho bisogno di forza, ho bisogno di te!*

Spirito Santo, vieni!

*Ho bisogno di distinguere ciò che è dovere e ciò che è capriccio, ciò che risana e ciò che ammalia:
ho bisogno di Luce, ho bisogno di te!*

Spirito Santo, vieni!

*Ho bisogno di un supplemento di Fuoco che mi accenda il cuore e gli dia calore:
ho bisogno d'Amore, ho bisogno di te!*

Spirito Santo, vieni!

*Ho bisogno di dilatare il paese dell'anima, di ampliare lo spazio interiore:
ho bisogno di spirito, di Spirito Santo, vieni!*

2. Canto: VIENI SANTO SPIRITO DI DIO

Rit: Vieni, Santo Spirito di Dio	Sei vento, spazza il cielo	Tu sei coraggio e forza
Come vento soffia sulla Chiesa	Dalle nubi del timore	Nelle lotte della vita
Vieni come fuoco	Sei fuoco, sciogli il gelo	Tu sei l'amore vero
Ardi in noi	E accendi il nostro ardore	Sostegno nella prova
E con te saremo	Spirito creatore	Spirito d'amore
Veri testimoni di Gesù.	Scendi su di noi. Rit.	Scendi su di noi! Rit.

Dopo l'invocazione si procede con la **lettura dell'icona biblica dell'anno Mc 5, 21-43**

Essendo Gesù passato di nuovo in barca all'altra riva, gli si radunò attorno molta folla ed egli stava lungo il mare. E venne uno dei capi della sinagoga, di nome Giàiro, il quale, come lo vide, gli si gettò ai piedi e lo supplicò con insistenza: "La mia figlioletta sta morendo: vieni a imporle le mani, perché sia salvata e "viva". Andò con lui. Molta folla lo seguiva e gli si stringeva intorno.

Ora una donna, che aveva perdite di sangue da dodici anni e aveva molto sofferto per opera di molti medici, spendendo tutti i suoi averi senza alcun vantaggio, anzi piuttosto peggiorando, udito parlare di Gesù, venne tra la folla e da dietro toccò il suo mantello. Diceva infatti: "Se riuscirò anche solo a toccare le sue vesti, sarò salvata". E subito le si fermò il flusso di sangue e sentì nel suo corpo che era guarita dal male.

E subito Gesù, essendosi reso conto della forza che era uscita da lui, si voltò alla folla dicendo: "Chi ha toccato le mie vesti?". I suoi discepoli gli dissero: "Tu vedi la folla che si stringe intorno a te e dici: "Chi mi ha toccato?"". Egli guardava attorno, per vedere colei che aveva fatto questo. E la donna, impaurita e tremante, sapendo ciò che le era accaduto, venne, gli si gettò davanti e gli disse tutta la verità. Ed egli le disse: "Figlia, la tua fede ti ha salvata. Va' in pace e sii guarita dal tuo male".

Stava ancora parlando, quando dalla casa del capo della sinagoga vennero a dire: "Tua figlia è morta. Perché disturbi ancora il Maestro?". Ma Gesù, udito quanto dicevano, disse al capo della sinagoga: "Non temere, soltanto abbi fede!". E non permise a nessuno di seguirlo, fuorché a Pietro, Giacomo e Giovanni, fratello di Giacomo. Giunsero alla casa del capo della sinagoga ed egli vide trambusto e gente che piangeva e urlava forte. Entrato, disse loro: "Perché vi agitate e piangete? La bambina non è morta, ma dorme". E lo deridevano. Ma egli, cacciati tutti fuori, prese con sé il padre e la madre della bambina e quelli che erano con lui ed entrò dove era la bambina. Prese la mano della bambina e le disse:

"Talitàkum", che significa: "Fanciulla, io ti dico: alzati!". E subito la fanciulla si alzò e camminava; aveva infatti dodici anni. Essi furono presi da grande stupore. E raccomandò loro con insistenza che nessuno venisse a saperlo e disse di darle da mangiare.

Note per gli educatori per favorire l'ascolto e la comprensione del Vangelo:

Questo è il primo passo con cui i ragazzi si accostano alla Parola. È importante creare un clima di ascolto e far comprendere come il silenzio sia importante per cogliere che il messaggio di Gesù è sempre attuale. L'introduzione al brano attraverso una proposta di ambientazione consente ai ragazzi di prendere gradualmente consapevolezza dell'eccezionalità di quest'incontro.

Consigliamo di drammatizzare il brano, scegliendo un narratore e i personaggi principali, preferibilmente ricreando vestiti e ambienti.

Se gli educatori sono in numero inferiore rispetto ai personaggi del Vangelo, è possibile proiettare il video dell'incontro tra Gesù, Giàiro e la donna di cui vi condividiamo i link:

<https://www.youtube.com/watch?v=1cfn3WdEXfU> (parte 1)

<https://www.youtube.com/watch?v=XDlouqGLSMA> (parte 2)

Una volta ascoltato il brano, si possono proporre delle semplici domande di comprensione (dove siamo, chi partecipa, cosa fanno i personaggi): invitiamo, secondo le possibilità di ogni gruppo, a far presiedere questo momento al Parroco o a un sacerdote, a una consacrata o ad un seminarista presenti in parrocchia, oppure in loro assenza ad un laico adulto ben formato o a uno di voi educatori preparato per l'occasione.

MEDITAZIONE PERSONALE 6-10 ANNI

OBIETTIVO:

I bambini sperimentano che gli incontri quotidiani hanno un sapore evangelico: in questo caso uscire dall'anonimato della folla e riconoscere la propria originalità.

Si propone di seguito una **riflessione** per i ragazzi divisa in tre fasi: “capisco e faccio esperienza”, “cosa dice a me” e “cosa dico io”.

Si consiglia di affrontarla in modo diverso rispetto alle fasce d'età, tenendo conto delle capacità dei bambini/ragazzi rispetto all'età di sviluppo.

CAPISCO E FACCIO ESPERIENZA:

In questa prima fase gli educatori propongono ai bambini un modo divertente per esplorare chi sono, scoprendo, insieme a loro, la bellezza unica che ciascuno porta con sé, per poi condividerla con il gruppo.

L'attività consiste in un gioco dell'oca.

Gli strumenti necessari sono: un tabellone, che verrà costruito ad hoc dagli educatori, un dado e delle pedine. Come pedine si può chiedere ai ragazzi di portare un oggetto di piccole dimensioni che li rappresenta o a cui sono legati.

A turno, partendo dal via, ciascun bambino lancerà il dado e in base al punteggio ottenuto avanzerà di quel numero di caselle. L'obiettivo è arrivare esattamente nella casella FINE. Ciò significa che, se il bambino si sta avvicinando alla fine e il punteggio del dado è superiore alle caselle che gli rimangono, dovrà tornare indietro del numero eccedente.

Il tabellone sarà composto da 20 caselle (*Allegato 1*), da stampare o disegnare e predisporre in modo tale che la prima coincida con il via, l'ultima con la fine e le restanti vengano posizionate in ordine casuale. Alcune caselle saranno più interattive come le caselle “pernacchia”, pensate per divertire il gruppo: starà alla fantasia degli educatori scegliere la cosa più divertente da fare (una sfida a chi ride più forte, oppure braccio di ferro, una barzelletta, ecc).

Altre caselle conterranno delle domande alle quali i bambini dovranno rispondere.

COSA DICE A ME:

In questa seconda parte vogliamo accompagnare i bambini ad individuare qual è la caratteristica principale che li rende unici. Affronteremo questo viaggio partendo da quello che i bambini vedono in loro stessi per poi confrontarlo con ciò che gli amici del gruppo vedono in loro.

Gli educatori propongono ai bambini di disegnare su un foglio qualcosa che rappresenti la loro originalità: quello in cui si sentono più bravi o una caratteristica che appartiene a loro.

Una volta che tutti hanno concluso si procede con una veloce condivisione in modo tale che tutti vengano a conoscenza delle unicità all'interno del gruppo.

Successivamente ci si siederà in cerchio e ad ogni bambino verrà consegnato un cestino contenente degli aggettivi positivi. A ciascuno verrà assegnato un componente del gruppo a cui consegnare la qualità che più lo rispecchia tra quelle presenti nel cestino. Sarebbe bello che durante la consegna

del bigliettino il bambino esprimesse perché ha scelto proprio quella caratteristica tra tutte per quel bambino.

Alla fine, tutti quanti avranno una caratteristica assegnata da un compagno di gruppo. Si può fare anche un secondo giro, cambiando gli incroci per avere maggiori informazioni.

Si conclude facendo un giro di condivisione a partire da semplici domande come:

- *Sei d'accordo con le qualità che sono state scelte per te?*
- *E quali caratteristiche invece ti hanno stupito?*
- *Proviamo a trovare una caratteristica comune, per descrivere il nostro gruppo.*

Nota per gli educatori:

Quando penserete agli aggettivi da utilizzare durante l'attività pensate alle caratteristiche che hanno i vostri bambini che vengono agli incontri ACR, in modo tale che siano calati nella realtà.

Un consiglio che vi diamo è di non proporre cose che possono cadere nel superficiale come il solito simpatico, bravo ecc. Se serve, all'inizio possono essere presentati tutti gli aggettivi in modo che tutti sappiano il loro significato.

COSA DICO IO:

Alla luce di ciò che è uscito nell'arco dell'attività, gli educatori chiedono ai bambini di prendersi un impegno con sé stessi, prendendosi cura del tesoro che hanno scoperto far parte del loro equipaggiamento. Ciascuno scriverà in un bigliettino *un impegno* per mantenere la propria originalità. Questi foglietti verranno inseriti in una *capsula del tempo*, che verrà messa in posto sicuro e riaperta in una data scelta dal gruppo: suggeriamo di concordare una data precisa della riapertura, per esempio la data conclusiva delle attività in parrocchia o un'altra data significativa per il vostro gruppo. Una volta passato il tempo previsto si potrà vedere se l'impegno preso è stato portato a termine.

Per invogliare il gruppo ad attendere l'apertura della capsula, suggeriamo anche agli educatori di scrivere *un impegno* che prendono nei confronti del gruppo oppure scrivere un *augurio* per ogni ragazzo, in modo che all'apertura della capsula per ognuno di loro ci sia una sorpresa/pensiero da parte di un educatore.

Nota per gli educatori per favorire la comprensione della giornata:

Riteniamo importante concludere l'incontro, ricavando due minuti per ripercorrere i diversi passaggi e far comprendere, ai ragazzi, il senso di tutta l'attività. Ci sembra un buon modo per poter dare ai ragazzi la possibilità di notare che in tutti i giochi o nelle riflessioni, il Signore era presente e che ciò che abbiamo loro proposto non è scontato o scollegato ma ha un obiettivo ben preciso (posto all'inizio dell'attività).

Vi ricordiamo poi che l'esperienza di Tiberiade non si ferma alla giornata vissuta, ma è un punto di partenza per vivere diversamente la quotidianità.

MATERIALI:

- caselle per il tabellone
- un dado
- pedine (da chiedere ai ragazzi un oggetto di piccole dimensioni)
- fogli bianchi A4
- pastelli/pennarelli
- penne
- una scatola/capsula del tempo

MEDITAZIONE PERSONALE 11-14 ANNI

I ragazzi dai 12 ai 14 anni sono invitati alla proposta diocesana. Tuttavia, abbiamo deciso di inserire anche per loro la proposta parrocchiale, per coloro che, per qualsiasi motivo, non andranno all'esperienza dedicata.

OBIETTIVO:

I ragazzi di questa età tendono a dimenticare i doni che il Signore ha fatto loro e si concentrano su ciò che la società dice loro di essere. In questa giornata ricordiamo ai ragazzi che essendo se stessi, vivendo con i loro pregi e le loro originalità riusciranno ad uscire dall'anonimato della folla e vivere una vita piena.

Si propone di seguito una **riflessione** per i ragazzi divisa in tre fasi: “capisco e faccio esperienza”, “cosa dice a me” e “cosa dico io”.

CAPISCO E FACCIAMO ESPERIENZA:

In questa prima fase si propone un semplice gioco per aiutare i ragazzi a notare in modo concreto le originalità che ognuno di noi possiede.

Viene chiesto al gruppo di posizionarsi in piedi lungo un lato della stanza (o in un luogo aperto), mentre un educatore leggerà una serie di domande: nel caso di risposta affermativa i ragazzi devono fare un passo avanti, in caso contrario i ragazzi devono restare fermi dove sono.

Alcuni esempi di domande che possono essere poste:

- ti piace la montagna?
- ti piace la pizza?
- sei mai stato fuori dall'Italia?
- hai mai visto un'alba?
- sei altruista?
- sei capace di fare una barchetta di carta?
- hai mai aiutato un amico in difficoltà?
- conosci qualche parola in tedesco?
- hai degli animali domestici?
- sai andare in bicicletta senza mani?
- sai disegnare il volto di una persona?

ecc..

Alla fine del gioco, gli educatori possono far riflettere i ragazzi sulla differenza di posizione che hanno gli uni rispetto agli altri e rispetto al posto di partenza, per esempio si può far notare la differenza tra ragazzi che hanno fatto molti passi avanti e chi magari è rimasto fermo o ha fatto solo qualche passo.

Una domanda stimolante che gli educatori possono proporre è “Cosa potevo chiederti per far fare un passo avanti solo a te?”, infatti ciò che si vuole far emergere non è la quantità di cose che ognuno sa fare, ma la diversità che c'è all'interno del gruppo: ognuno ha talenti, caratteristiche, gusti

differenti che lo rappresentano e che può mettere a disposizione o in condivisione per rendere il gruppo ancora più “ricco”!

COSA DICE A ME:

In questa seconda parte chiediamo ai ragazzi di disegnare qualcosa che rappresenti la loro originalità, una loro caratteristica o un'attività particolare in cui si sentono competenti.

Una volta finito il disegno, si procede con una condivisione di quello che hanno rappresentato in modo che tutti conoscano le originalità all'interno del gruppo.

Terminata la condivisione, si chiede ai ragazzi di sedersi in cerchio e a ciascuno verrà consegnato un foglio bianco e una penna. Ognuno scriverà il proprio nome sul bordo inferiore.

Al via, ciascuno passerà il proprio foglio al vicino alla propria destra e, partendo dall'alto, ognuno dovrà scrivere una caratteristica positiva che gli viene in mente pensando al proprietario del foglio. Una volta scritta la caratteristica si piegherà la parte superiore del foglio in modo da coprire ciò che è stato scritto e verrà consegnato il foglio al ragazzo alla propria destra. Si ripete lo svolgimento finché a tutti arriva il proprio foglio.

Si conclude con una condivisione in gruppo partendo da queste domande:

- *Quali sono le qualità che ti aspettavi di trovare nel foglio?*
- *Quali caratteristiche invece sono state sorprendenti?*
- *A quale amico affideresti una delle caratteristiche che hai trovato nel tuo foglio?*

Per concludere questo momento di riflessione l'educatore può far soffermare i ragazzi sul fatto che, se riconoscono le caratteristiche positive nell'altro, allora possono riconoscerle anche in loro stessi, in altre parole se qualcuno riconosce delle caratteristiche positive in loro, allora necessariamente devono esistere queste caratteristiche.

Nota per gli educatori:

Durante la scrittura delle caratteristiche positive degli altri, consigliamo agli educatori di tenere il tempo per lo scambio dei fogli tra un turno e l'altro e di dare qualche suggerimento sulle caratteristiche da attribuire agli altri in modo da evitare commenti superficiali (per esempio per evitare la sola presenza di aggettivi come “simpatico”, “carino”, ecc).

COSA DICO IO:

Alla luce di ciò che è uscito nell'arco dell'attività, gli educatori chiedono ai bambini di prendersi un impegno con sé stessi, prendendosi cura del tesoro che hanno scoperto far parte del loro equipaggiamento. Ciascuno scriverà in un biglietto *un impegno* per mantenere la propria originalità. Questi foglietti verranno inseriti in una *capsula del tempo*, che verrà messa in posto sicuro e riaperta in una data scelta dal gruppo: suggeriamo di concordare una data precisa della riapertura, per esempio la data conclusiva delle attività in parrocchia o un'altra data significativa per il vostro gruppo. Una volta passato il tempo previsto si potrà vedere se l'impegno preso è stato portato a termine.

Per invogliare il gruppo ad attendere l'apertura della capsula, suggeriamo anche agli educatori di scrivere *un impegno* che prendono nei confronti del gruppo oppure scrivere un *augurio* per ogni

ragazzo, in modo che all'apertura della capsula per ognuno di loro ci sia una sorpresa/pensiero da parte di un educatore.

Nota per gli educatori per favorire la comprensione della giornata:

Riteniamo importante concludere l'incontro, ricavando due minuti per ripercorrere i diversi passaggi e far comprendere, ai ragazzi, il senso di tutta l'attività. Ci sembra un buon modo per poter dare ai ragazzi la possibilità di notare che in tutti i giochi o nelle riflessioni, il Signore era presente e che ciò che abbiamo loro proposto non è scontato o scollegato ma ha un obiettivo ben preciso (posto all'inizio dell'attività).

Vi ricordiamo poi che l'esperienza di Tiberiade non si ferma alla giornata vissuta, ma è un punto di partenza per vivere diversamente la quotidianità.

MATERIALI:

- fogli bianchi
- matite/pennarelli/pastelli
- penne
- scatola o contenitore per la capsula del tempo

ALLEGATI

Allegato 1

Composizione del tabellone per il GIOCO DELL'OCA (Capisco e faccio esperienza 6-10 anni)

Questo è l'elenco delle caselle che compongono il tabellone.

Abbiamo fiducia della creatività e originalità degli educatori: potete creare le immagini delle caselle e poi stamparle oppure disegnarle.

Vi ricordiamo di inserire le varie caselle in ordine sparso, in modo che con il gioco dei dadi si possa rispondere a più domande possibili e si riesca a giocare anche nelle caselle pernacchia.

- 1 casella VIA
- 2 caselle TORNA INDIETRO DI UNA
- 1 casella TORNA INDIETRO DI DUE
- 2 caselle VAI AVANTI DI UNO
- 1 casella VAI AVANTI DI DUE
- 4 caselle PERNACCHIA (a scelta degli educatori: lo scopo è far divertire)
- 8 caselle DOMANDA
 - Qual è il tuo superpotere?
 - Come ti descriveresti?
 - Qual è il tuo cibo preferito?
 - Cosa di piace fare (più di tutto)?
 - Racconta un momento dove ti sei sentito/a felice e/o soddisfatto/a
 - Una tua qualità positiva e un tuo difetto
 - In cosa mi sento uguale ai miei amici?
 - In cosa mi sento diverso dai miei amici?
- 1 casella FINE